

Nuovi Cpt in 6 regioni Saranno utilizzate le caserme dismesse

Altri tre aperti nella seconda fase del piano

ROMA — Il ministero dell'Interno amplia la mappa dei centri dove inviare gli immigrati che arrivano in Italia senza permesso di soggiorno. E così individua le sei Regioni che entro settembre dovranno ospitare i nuovi Cie, i Centri di identificazione ed espulsione. Strutture saranno aperte in Toscana, in Veneto, in Umbria, nelle Marche, in Liguria e in Campania. In una seconda fase si procederà anche in Abruzzo, in Molise, in Basilicata e soltanto alla fi-



ne si cercherà un accordo con chi ha lo statuto speciale.

Proprio ieri il Senato ha approvato l'emendamento che concede anche ai sindaci il potere di segnalare gli stranieri clandestini alle forze dell'ordine in modo da attivare immediatamente la procedura per il rimpatrio. E l'Anci, l'Associazione dei comuni, ha chiesto al ministro Roberto Maroni che i primi cittadini possano avere un ruolo più attivo nell'ambito dei comitati provinciali presieduti dal prefetto. «Sono assolutamente d'accordo», è stata la risposta del titolare del Viminale.

Il governo continua dunque a stringere le maglie in materia di sicurezza e si attrezza in attesa dell'approvazione della norma che consentirà la permanenza

nei Centri fino a 18 mesi. Una disposizione, contenuta anche nella direttiva dell'Unione europea, che — secondo quanto stabilito al ministero

— rende necessaria la creazione di altri posti. I Cpt possono contenere circa 1.200 persone e adesso si pensa di aggiungerne almeno 4.500. I criteri sono stati fissati in una riunione tecnica presieduta da Roberto Maroni e si è stabilito di dare priorità alle Regioni che subiscono l'ondata migratoria, ma non hanno Centri di accoglienza per fronteggiare gli arrivi degli immigrati.

I Cie saranno sistemati nelle caserme dismesse e già cedute al Demanio. Gli stabili saranno fuori dai centri abitati e vicini ad un aeroporto, possibilmente anche ad un reparto mobile della polizia. «Precauzioni» che probabilmente non basteranno ad evitare le proteste dei cittadini. Già in passato — Bari e Gradisca (in Friuli Venezia Giulia) sono stati i casi più eclatanti — ci sono state proteste e blocchi stradali contro la costruzione di edifici destinati ad ospitare gli stranieri irregolari. E non è escluso che anche gli amministratori locali decidano adesso di mobilitarsi.

Nei prossimi giorni verranno effettuati i sopralluoghi tecnici negli edifici e il ministro degli Interni prenderà contatto con i sindaci e i presidenti di Regione proprio nel tentativo di concordare una procedura che serva ad evitare problemi e proteste. Secondo le cifre contenute nella relazione allegata al disegno di legge che dovrà essere esaminato dal Senato, la spesa prevista è di circa 390 milioni di euro, ripartita in tre anni.

L'obiettivo del governo Berlusconi è che entro la fine del 2008 ci sia un Cie in ogni Re-

gione. «Per la metà delle strutture — è scritto nel documento — si provvederà attraverso la costruzione di nuove strutture di permanenza, per la restante metà attraverso la ristrutturazione di edifici esistenti». Il costo medio giornaliero di gestione per ogni ospite in un centro di accoglienza viene stimato in «55 euro al giorno».

Fiorenza Sarzanini